Licia Giaquinto a Raito inaugura Preludio noir ospite di Villa Guariglia

Alfonso Sarno

«Una notte non riuscivo a dormire e mi sono apparsi dalle nebbie del dormiveglia, uno ad uno, sette personaggi. Ho compreso che appartenevano alla mia esperienza di insegnante nei corsi delle 150 ore nei paesi lungo la Via Emilia, ottenuti dalle lotte dei metalmeccanici agli inizi degli anni '70. Come è accaduto per i miei romanzi irpini, avevo assorbito dall'aria, dalla terra e dalla nebbia, la vita di coloro che vi erano vissuti, ho ascoltato le voci di Mirella, Natascia, Nicola, Filippo, Francesco, Patrizia, Mirco e le ho interiorizzate e fatte mie. Questo libro, come tutti gli altri, non è stato programmato, all'improvviso un flusso di parole e di immagini sono balzate, prepotentemente vivide, alla mia mente». Così Licia Giaquinto racconta la genesi di Cuori di nebbia, romanzo edito da TerraRossa di Bari che presenterà stasera, alle ore 19, sulla terrazza di Villa Guariglia a Raito di Vietri sul mare; primo appuntamento con Preludio Noir, segmento curato dall'Associazione Porto delle Nebbie presieduta dalla giornalista-scrittrice Piera Carlomagno, direttrice artistica di SalerNoir Festival. Le notti di Barliario ed inserito nella 26esima edizione dei Concerti d'Estate. Una fascinosa serata che proseguirà, alle 21, con The L(o)ast jew, spettacolo di teatrodanza dell'associazione Campania Danza con la direzione artistica di Antonella Iannone ed ispirato allo scritto di Chil Rajchman, uno dei 57 ebrei sopravvissuti alla fuga dal lager di Treblinka.

IL VOLUME

Cuori di nebbia, ambientato nella Pianura Padana dopo la caduta del Muro di Berlino e la conseguente morte del comunismo, mette in scena uomini e donne disperati e senza redenzione che si confrontano con il lato oscuro delle loro anime. «È stato pubblicato - ricorda la scrittrice - nel 2007 da Flaccovio, una piccola e storica casa editrice di Palermo ma è come se non fosse mai uscito; non è stato diffuso e fatto conoscere. Merita una nuova vita e, per fortuna, la sta avendo: piace molto ai lettori che mi scrivono, le recensioni sono ottime, l'editore Giovanni Turi è giovane, motivato e molto professionale. Sono felice di poter dare il mio contributo perché i sogni dei giovani del Sud non vengano stroncati sul nascere come, purtroppo, spesso accade». Il libro scava nelle pulsioni più intime e nascoste di personaggi senza più ideologie e religione ed è anche espressione dell'altro mondo culturale ed affettivo di Licia Giaquinto che lasciò giovanissima l'Irpinia - è nativa di Aterrana di Montoro in provincia di Avellino, piccolo borgo storico semi abbandonato per la cui salvezza lotta da tempo - per studiare a Salerno e trasferirsi, poi dopo la laurea, a Bologna. «In me convivono tre patrie. A Salerno ho vissuto degli anni bellissimi, frequentavo poeti e scrittori, fra cui Alfonso Gatto, Edoardo Sanguineti, Filiberto Menna. La considero una delle mie città, il mare con le sue sirene è un'attrazione fortissima. E, da qualche anno, vi ritorno, ogni estate, per alcuni mesi che trascorro scrivendo, presentando libri, rinsaldando vecchie amicizie come quella con Enzo Ragone». Prossimo libro? «Amo raccontare donne estreme: dopo La Ianara ovvero la strega, intriso di magia che è piaciuto ai lettori tanto che è uscita, da Adelphi, da pochissime settimane la terza edizione e La briganta e lo sparviero di Marsilio dove narro la storia tra Filomena Pennacchio, bellissima giovane amante del capo brigante Giuseppe Schiavone, entrambi realmente vissuti, sto ora scrivendo di una mistica, terza rappresentazione delle donne ribelli alle norme della società imposte dagli uomini. Si tratta di Margherita da Cortona, nata nella seconda metà del duecento che, dopo una vita avventurosa e per canoni del tempo, molto peccaminosa, decise di rinunciare alla vita mondana e dedicarsi esclusivamente ai poveri nei quali riconosceva il martirio di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTRICE PRESENTA CUORI DI NEBBIA «UN ROMANZO CHE SCAVA NELL'ANIMA DI UOMINI DISPERATI SENZA IDEOLOGIE»